

# Prepariamo la diffusione straordinaria di domenica 18 gennaio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ex capo del Sid dai giudici per i silenzi su Piazza Fontana

A pag. 5

Oggi i primi colloqui del presidente designato con tutti i partiti

## L'INCARICO PER IL GOVERNO AFFIDATO A MORO BERLINGUER: non serve ritornare a formule già rivelatesi inadeguate Per un reale e stabile rinnovamento occorre la partecipazione del PCI

Il tentativo di costituire una coalizione si svolgerà senza fare riferimento a «una precisa formula» — Il ruolo del PSI, il problema dei rapporti con il PCI e la distinzione tra maggioranza e opposizione — I socialisti presentano proposte economiche ed esprimono un «no» al centro-sinistra organico — Discorso di Bufalini e interviste di Chiaromonte e G. C. Pajella

### La dichiarazione del segretario del PCI

La delegazione del PCI — della quale facevano parte i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari Alessandro Natta ed Edoardo Perna — è stata ricevuta ieri mattina alle 9.30 dal presidente della Repubblica. Al termine del colloquio, il compagno Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

### Dopo i colloqui con Leone

### Le posizioni delle altre forze politiche

Nella giornata conclusa con il primo incontro al Quirinale, il presidente della Repubblica ha avuto modo di prendere visione delle valutazioni e delle indicazioni di tutte le forze politiche. Incontro verso i colloqui con i segretari del partito. Dalle dichiarazioni delle personalità consultate risultano confermate le decisioni assunte la settimana scorsa dai rispettivi organismi dirigenti e, quindi, la complessità e la difficoltà della missione affidata a Moro. Il partito che ha promosso la crisi, cioè il PSI, tramite il suo segretario ha prospettato le condizioni per un accordo programmatico e di governo. Il segretario del PCI ha confermato l'intendimento di ricercare una rapida intesa con i tradizionali partners. Ecco quanto hanno dichiarato i vari leaders dopo i colloqui col presidente della Repubblica.

### Gravissima decisione del Consiglio superiore

### Trasferito da Roma il giudice Marrone

Il provvedimento per allontanare un magistrato scomodo giustificato con motivi pretestuosi

Il Consiglio superiore delle magistrature ha deciso ieri, dopo una discussione durata cinque ore, di trasferire da Roma il sostituto procuratore Franco Marrone. Il provvedimento è stato adottato a tre voti favorevoli e tre contrari al gravissimo provvedimento, con il quale si colpisce un magistrato scomodo per le sue iniziative e la sua partecipazione alla vita pubblica.

1974. Al sostituto procuratore Marrone è stata contestata la situazione critica al giudice istruttore Amato, a proposito del processo per il rogo di Primavera. Nel corso dell'istruttoria il giudice Marrone — del quale aveva attestato la correttezza il suo diretto superiore — aveva precisato la propria posizione escludendo di aver mosso un attacco personale al giudice istruttore. Ora il PM trasferito può far ricorso al Tribunale amministrativo regionale (TAR). A PAGINA 5

L'incarico per la formazione del nuovo governo è stato affidato a conclusione delle consultazioni del Quirinale — all'on. Aldo Moro. Le previsioni sono quindi rispettate. E lo sono tanto per la scelta del nome (che è quello dell'unico candidato della DC), quanto per il carattere largo del mandato che è stato conferito.

L'ampiezza del mandato risulta soprattutto dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Leone, con il comunicato ufficiale del Quirinale, si è limitato ad annunciare che Moro è incaricato «di formare il nuovo governo», secondo la consuetudine seguita da qualche anno: non ha vincolato, per parte sua, questo tentativo a una particolare combinazione governativa. Moro ha precisato che, data la situazione, non è possibile per lui far riferimento a una «precisa formula di governo».

«E' mio intendimento altresì», ha detto Moro, «mantenere la distinzione fra maggioranza ed opposizioni, tra le quali è in rilievo l'opposizione comunista. A questo proposito si può bene parlare di un confronto onesto ed utile sulle cose da fare. Spero di essere secondato nella non lieve fatica dell'appoggio dei partiti chiamati all'intesa, dalla comprensione dei sindacati e delle altre forze sociali, dall'attenzione e dalla partecipazione dei cittadini. Mi sia consentito di richiamare la circostanza che noi siamo nel mezzo di una crisi economico-sociale di vaste proporzioni. So che la costituzione del governo è attesa, ed attesa con urgenza, dall'economia nazionale in grave difficoltà e dal mondo del lavoro giustamente preoccupato del suo domani. Io mi auguro che la soluzione possa intervenire al più presto per atto di responsabilità dei partiti democratici, da lungo tempo uniti in un comune impegno al servizio del Paese.

Per parte mia, non risparmierei nessuno sforzo, per chiarire, nel modo più costruttivo, la situazione. Sono mosso da buona volontà e senso di responsabilità. Si tratta — ha concluso Moro — superato finalmente un momento estremamente difficile, di andare avanti con adeguata guida politica verso traguardi di libertà, di giustizia e di progresso, verso i quali ci siamo indirizzati nel tormentato, ma non infelice, processo di sviluppo del Paese. c. f. (Segue in ultima pagina)



Il compagno Enrico Berlinguer, con a fianco il compagno Luigi Longo, mentre rilascia una dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio al Quirinale

### Unanime appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil alle forze politiche

### La piattaforma dei sindacati per un programma economico

Chiesta una rapida soluzione della crisi - Indispensabili modifiche ai provvedimenti governativi sulla riconversione e il Mezzogiorno - Gli interventi di Lama, Storti e Vanni - Iniziative per sostenere le proposte dirette a uscire dalla crisi

#### LE REGIONI SULLE MISURE PER L'ASSINOMIA

Ieri a Roma 13 rappresentanti regionali hanno definito le modifiche ai provvedimenti per la riconversione del Mezzogiorno.

#### IERI IN SCIOPERO I CHIMICI, DOMANI I METALMECCANICI

In manifestazioni svoltesi in varie città la partecipazione dei lavoratori alla lotta per il contratto. A PAG. 4

#### UN ARRESTO PER L'ASSASSINO DI VITTORIO BIGI

E' un ragazzo di quindici anni, fermato ieri sera alla Rustica. Avrebbe confessato di aver partecipato all'uccisione dell'operaio dell'ATAC.

#### SUPERMERCATO DISTRUTTO DA UN ATTENTATO

Il grande magazzino alimentare del Nuovo Salaria è stato devastato da un incendio. Il fuoco probabilmente appiccato dai racket dei negozi.

#### PROSEGUE LA LOTTA DEI LAVORATORI IN SPAGNA

Almeno duecentomila operai partecipano al movimento di sciopero. Le rivendicazioni salariali e la richiesta di libertà.

#### I PALESTINESI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'OLP partecipa al dibattito sulla questione del Medio Oriente e chiede il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. IN ULTIMA

### Sequestrato a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dunque, la protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali.

### Chi divide l'Africa

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata. Nella notte tra lunedì e martedì, il «compromesso» veniva dato per acquisito e ieri mattina un comunicato resoconto dell'International Herald Tribune lo interpretava come «una distillazione di politica per il MPLA».

### Sequestro a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dunque, la protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali.

### Sequestro a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dunque, la protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali.

### Sequestro a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dunque, la protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali.

### Sequestro a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dunque, la protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali.

IN TUTTE le organizzazioni del partito e della FGCI è in fase avanzata il lavoro di preparazione della grande diffusione straordinaria indetta dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» per domenica 18 gennaio in occasione del 55° anniversario della fondazione del PCI. Alle prenotazioni già pervenute e comunicate nei giorni scorsi aggiungiamo oggi le seguenti: SICILIA 10 mila in più, RAVENNA 24 mila, FORLÌ 16 mila, RIMINI 10 mila, TARANTO CITTA' + 1.600, FROSINONE 3.000, FIRENZE 60 mila, CHIETI 3.000. Le organizzazioni che ancora non l'avessero fatto sono invitate a far pervenire tempestivamente le loro prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e Milano.

### Profittando della divisione dell'Africa

### Ford ribadisce che proseguirà l'intervento contro l'Angola

Nessun accordo al vertice di Addis Abeba - 22 paesi schierati con il governo Neto, 22 con le posizioni USA

WASHINGTON, 13. Il presidente Ford chiederà al Congresso, la prossima settimana, di evocare il provvedimento di sospensione degli aiuti (in armi e danaro) ai movimenti filo-americani anti-FNLA e UNITA. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca Nessen rispondendo a domande sulla reazione di Ford alla fine del vertice di Addis Abeba. Nessen non ha voluto dire in che maniera vengono concretizzati gli aiuti, cioè se in armi o anche in uomini (meccanici), lasciando così capire che l'intervento americano avviene anche attraverso l'invio di ufficiali.

ADDIS ABEBA, 13. Il vertice straordinario dei capi di governo e di Stato africani, convocato per discutere il problema dell'Angola, si è concluso stamane alle 5.45, con l'accordo senza alcun accordo. Il portavoce dell'Organizzazione per l'Unità africana, Peter Onu, un nigeriano, ha letto ai giornalisti un brevissimo comunicato, che dice: «Dopo aver esaminato con serietà la questione dell'Angola, dal 10 al 13 gennaio, l'assemblea dei capi di Stato e di governo dell'OUA ha deciso di aggiornare il vertice e di incaricare l'ufficio della XII conferenza dell'OUA di continuare ad occuparsi attentamente del problema». Interrogato dai numerosi rappresentanti della stampa internazionale, il portavoce non ha voluto dire altro.

La divisione fra i quarantatotto paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perché il suo presidente Idi Amin non è anche presidente di turno dell'OUA; il secondo perché il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presidente del Consiglio Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti, hanno preso partito per i movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi.

La divisione fra i quarantatotto paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perché il suo presidente Idi Amin non è anche presidente di turno dell'OUA; il secondo perché il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presidente del Consiglio Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti, hanno preso partito per i movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi.

La divisione fra i quarantatotto paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perché il suo presidente Idi Amin non è anche presidente di turno dell'OUA; il secondo perché il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presidente del Consiglio Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti, hanno preso partito per i movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi.

La divisione fra i quarantatotto paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perché il suo presidente Idi Amin non è anche presidente di turno dell'OUA; il secondo perché il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presidente del Consiglio Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti, hanno preso partito per i movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi.

La divisione fra i quarantatotto paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perché il suo presidente Idi Amin non è anche presidente di turno dell'OUA; il secondo perché il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presidente del Consiglio Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti, hanno preso partito per i movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi.

### Chi divide l'Africa

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grazie nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolare. L'ipotesi è quella di coloro che vorrebbero mascherare dietro gli accenti drammatici della «Africa divisa», la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel «compromesso» che ne era, in pratica, la versione abbreviata.